

ABBIGLIAMENTO, BIOCOMBUSTIBILI, COSTRUZIONI: MOLTEPLICI GLI USI DEL PRODOTTO

L'Italia alla scoperta della canapa

In un anno raddoppiati i coltivatori. «Business versatile e redditizio»

IL CASO

FEDERICO SIMONELLI

MILANO. Altro che canne. Piuttosto vestiti, termoisolanti industriali, biocombustibili, fibre, oli alimentari. Sono gli usi possibili della canapa, quella che normalmente viene associata al the, il suo principio attivo, ma che in Italia si sta lentamente riscoprendo come coltura versatile, dal basso impatto ambientale, e potenzialmente profittevole. Gli imprenditori che hanno cominciato a investire in questo settore sono ancora pochi, ma sono tenaci e stanno ingrossando di anno in anno le loro fila. Secondo i dati di Assocanapa, l'associazione che riunisce i coltivatori della Canapa a fini industriali, in Italia in questi primi sei mesi dell'anno le coltivazioni sono raddoppiate.

«Il dato che salta all'occhio - ha spiegato pochi giorni fa Cesare Quaglia, del direttivo di Assocanapa, illustrando i dati - è che sono raddoppiate le aziende agricole coinvolte nella semina, dalle 150 del 2013 sono passate a circa 300 quest'anno, con il conseguente aumento degli ettari coltivati, che da circa 400 nel 2013 quest'anno sono diventati 1000 con campi di canapa che fanno capolino dal Piemonte al Veneto, passando per Friuli Venezia Giulia, Sicilia, Puglia e Sardegna. Le aree di maggior produzione oggi sono in Puglia con 245 ettari, in Piemonte con 110, in Veneto con 91, Basilicata con 74, per arrivare alla Valle d'Aosta dove è stata avviata la coltivazione sperimentale di un ettaro di canapa». Ma a cosa serve questa pianta dagli apparenti mille usi e quale varietà si può coltivare in Italia? Partiamo proprio da questo punto: nel nostro Paese, dopo il recepimento di una serie di normative comunitarie, dal 1998 è possibile coltivare cana-



Una coltivazione di canapa: il business è in crescita anche in Italia

1.000
gli ettari
 coltivati a canapa in Italia.
 Gli agricoltori sono
 trecento, il doppio dello
 scorso anno

245
ettari
 coltivati a canapa in
 Puglia, la regione più
 produttiva, seguita da
 Piemonte e Veneto

pa di una specie compresa nell'elenco europeo e con un contenuto di thc inferiore allo 0,2%, certificato dal cartellino rilasciato dall'Ente Nazionale Sementi Elette. Chi decidesse di cominciare a coltivare deve rispettare

una serie di norme e, al momento della nascita delle piante, comunicarlo a Carabinieri, Finanza, Polizia o Forestale. Della canapa non si butta praticamente via niente, si possono utilizzare fibre, foglie e semi. L'uso tessile è

uno dei più diffusi, grazie anche al fatto che la resa della pianta è molto maggiore, ad esempio, di quella del cotone. Fino ad oggi la canapa tessile è stata penalizzata dal fatto che le lavorazioni venivano fatte praticamente a

mano e le fibre rimanevano grossolane, ma con i nuovi macchinari il tessuto sta diventando competitivo, perché può essere reso sottile e leggero. Proprio a fine agosto verrà inaugurato il secondo impianto di trasformazione di canapa in Italia, dopo quello già in funzione a Carmagnola. Si tratta dell'impianto costruito da South Hemp Techno, che trasformerà le cosiddette "bacchette" di canapa in canapulo (la parte più rigida e interna, che sostiene la pianta) e fibra. Gli usi sono molteplici: il canapulo per esempio può essere utilizzato in bioedilizia, per creare il cemento di canapa e calce. A fine maggio a Cisternino, provincia di Brindisi, è stato avviato il recupero di un nucleo di trulli proprio con questo materiale. A San Possidonio, provincia di Modena, una casa di canapa e calce, costruita seguendo i criteri della bioedilizia, è stata invece donata a una donna che aveva perso la sua nel terremoto del 2012.

«La canapa - ha spiegato in quell'occasione Daniele Lombardo di Equilibrium, la start up di Lecco che ha costruito l'abitazione - è un isolante naturale, termico e acustico, in grado di regolare l'umidità grazie alla struttura delle sue fibre. Può infatti inglobare 10 volte più vapore acqueo che gli altri materiali naturali». La canapa era quella che arrivava dai terreni inquinati a ridosso del Petrochimico di Brindisi, ora riconvertiti a Canapa nel tentativo di avviarne la bonifica e di impiantare una coltura profittabile. Una iniziativa da cui ha tratto ispirazione Vincenzo Fornaro, l'allevatore di Taranto le cui pecore sono state uccise dalla diossina dell'Iva: a fine aprile ha deciso anch'egli di tentare la scommessa della canapa. Che vada a buon fine dipende in gran parte proprio dall'esistenza degli impianti di riconversione, che in Italia si stanno riaffacciando solo oggi dopo cinquant'anni di scomparsa delle coltivazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA